

# Visco: «La buona volontà non basta, per fermare chi ruba servono strategie»

## Intervista

«I ministri sbandierano cifre che per metà sono frutto solo di errori dei contribuenti»

### Nando Santonastaso

«Non voglio andare controcorrente. Riconosco che c'è assoluta buona fede, ci sono impegno e desiderio di combattere l'evasione fiscale: ma sono abbastanza sicuro che tra tutti i risultati positivi che otterrà il governo Monti, questi saranno molto scarsi». Resta pessimista l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco che sul fronte della lotta all'evasione non è mai stato tenero con i suoi successori, di qualsiasi colore politico fossero.

### Perché tanto scetticismo? Cosa non la convince?

«Ci sono tanti motivi ma il principale è che l'amministrazione finanziaria continua a seguire le stesse linee di prima. La deterrenza fatta con i blitz può servire ma non è risolutiva. E poi Monti non ascolta...».

### Chi e su che cosa?

«La storia della fusione delle agenzie fiscali: lui aveva dei dubbi, io mi sono permesso di sconsigliarlo ma alla fine è prevalsa una scelta che non esito a definire demenziale. Si paralizzarono le funzioni, cresceranno i costi. Un errore che si poteva e doveva evitare».

### Ma intanto si prevede un incasso per il 2012 di altri 12 miliardi dai furbetti del fisco...

«Ma quali dodici miliardi? Quando sento o leggo queste cifre mi infastidisce. Questi soldi così spesso propagandati e sbandierati, come anche di recente ha fatto il ministro Grilli, sono semplicemente il risultato

dell'azione ordinaria dell'Agenzia delle entrate. Azione che è costante nel tempo oppure aumenta al massimo di un miliardo o due all'anno. Se non ci fossero questi soldi bisognerebbe chiudere l'Agenzia. Oltre tutto sono soldi incassati».

### Vuol dire che siamo di fronte a risultati modesti?

«Non discuto l'impegno, come ho detto. Ma la lotta all'evasione è un'altra cosa: tra il 1996 e il 2000 quando ero al governo il gettito aumentava molto di più di quanto sarebbe stato prevedibile in base all'andamento dell'economia».

### Non c'era però una recessione come questa.

«Sicuramente è vero. Ma non posso fare a meno di sottolineare che di questi 12 miliardi più della metà è frutto non di recupero di soldi dagli evasori ma di errori di calcolo dei contribuenti. E anche quando si parla degli accertamenti della Guardia di

Finanza pari a decine di miliardi, si trascura che in molti casi i contribuenti ricorrono e vincono, quindi non pagano. Se quelle cifre fossero vere avremmo risolto il problema».

### Nessun tesoretto, dunque? Impossibile sperare in un abbassamento della pressione fiscale?

«No, nessun tesoretto. Ma le tasse si possono tagliare. Ci vuole tempo, però. Ci vuole tranquillità sul piano fiscale e un'amministrazione che sia coesa dalla base al vertice e non credo che sia così. La prima tappa è il pareggio di bilancio, solo dopo si potrà ragionare di taglio delle tasse: chi enfatizza possibili riduzioni dell'Irpef dimostra di non aver capito nulla. Noi tra il 1996 e il 2000 abbiamo ridotto le tasse di 4 punti di Pil con la pressione fiscale costante. Chi non pagava aveva iniziato a farlo».

## L'errore

L'ex titolare delle Finanze: «Demenziale accorpare le Agenzie, Mario non mi ha ascoltato»

